

## DISCORSO IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA

*Cesenatico, 30.11 2006*

*Signor Presidente del Consiglio Comunale, Leonardo Zavalloni*

*Signor Sindaco Nivardo Panzavolta*

*Signori Assessori e Consiglieri comunali*

*Autorità militari*

*Ecc.za Rev.ma nostro Vescovo Antonio Lanfranchi*

*Cittadine e Cittadini di Cesenatico, specialmente quelli qui presenti*

Grazie per questo incontro e questa occasione.

Dire che mi sento onorato della “cittadinanza onoraria di Cesenatico” è poco perché ne sono grandemente lusingato e veramente orgoglioso.

Ringrazio dal profondo del cuore tutti : il sindaco, la Giunta Comunale, i Gruppi Consiliari, l'intero Consiglio e tutta la Comunità cittadina.

Quanto detto potrebbe apparire una cosa scontata, e in parte lo è; ma per me è ben di più: è scoprire che sono diventato- e che rimarrò- uno di Voi. Questo è quel che conta per me.

1-Confesso che Cesenatico è stato per me un amore a prima vista, da quando sul palco di Piazza Pisacane l'allora sindaco Giovanni Bissoni mi diede il benvenuto.

L'ambiente, il portocanale, l'atmosfera, la gente tutto mi parve facilmente la nuova realtà che sarebbe stata la mia nuova vita, quella in cui impegnarmi - dissi al sindaco Bissoni - “per il bene comune a cominciare dagli ultimi: i senza voce, i senza diritti, i senza potere” come del resto richiede l'identità cristiana.

E pertanto, aggiungi, dovevo “scoprire ed esaltare le cose semplici ed umili come ha fatto il nostro concittadino scrittore Marino Moretti”.

E in quella direzione mi sono attivato (non io solo ma con i diversi collaboratori, sacerdoti e non), studiando e facendo tesoro della storia di Cesenatico, recuperando quindi e valorizzando quelle che ritenevo le sane e profondamente sentite tradizioni della nostra gente, ivi compresa la pietà popolare, fraternizzando con le benemerite componenti della comunità - i pescatori, i bagnini, gli albergatori e commercianti, gli educatori - sostenendo le attese dell'uomo della strada, soprattutto quando fosse sfavorito, come gli emarginati, coinvolgendo infine gli amici giornalisti.

E' stato forse un percorso (forzatamente?) zigzagante con alterne vicende, segnato anche da insufficienze personali e strutturali; ma l'orientamento era quello.

Ed in questo suo lavoro la parrocchia( poiché non si tratta del prete soltanto, ma della Comunità cristiana) non si riteneva affatto alternativa alla società civile organizzata, la quale ha bensì il proprio ordinamento, le sue leggi, la sua struttura ed indipendenza.

E nemmeno se ne sentiva al servizio. Ma intendeva in nome del Vangelo di Cristo essere occasione e strumento di promozione integrale per quella medesima gente al cui servizio erano proposte le legittime istituzioni civili. La recente visita del 20 novembre u.s. del nostro Presidente della Repubblica Napolitano al nostro Papa Benedetto XVI, ricordata anche dal consigliere Zoffoli, ha messo in chiaro questa concordanza e collaborazione sui valori fondamentali da sostenere e difendere con interventi e motivazioni diversi.

2- Ricordavo già al mio ingresso - ed oggi lo confermo - di vedere chiaramente una vocazione europea, anzi internazionale, di Cesenatico. Vocazione che diviene sempre più importante ed

attuale come dialogo tra culture , come terreno in cui costruire la pace dalla base con la conoscenza vicendevole, con relazioni umane rispettose e complementari.

Con questo spirito vanno lette le iniziative di accoglienza e sostegno ed anche di integrazione degli ospiti di altre culture, il Centro di Ascolto, per il quale ebbi il pieno sostegno personale del sindaco Natali, nonché gli incontri interetnici od internazionali.

Cesenatico si è fatta certamente più bella, più moderna e funzionale.

Occorre, a mio parere, che diventi ancor più solidale, ancor più aperta ed integrante, non dando priorità esclusiva all'economia, bensì con sempre maggiore attenzione e rispetto alla persona umana - che è ben più di un soggetto economico e tanto meno un interesse folkloristico - e con lui della sua famiglia, ovviamente non nell'isolamento ma nella integrazione sociale. E quindi nello sviluppo delle relazioni interpersonali ed interassociative, nel sostegno al lavoro e alla creatività.

Se tutti facciamo la nostra parte, sono tutti traguardi possibili.

3-E mentre rinnovo ringraziamenti e fierezza di questa cittadinanza onoraria di Cesenatico che mi mantiene legato ad una città e popolazione da me amati, non posso omettere di ricordare con stima e gratitudine i miei 5 sindaci: Giovanni Bissoni, Luciano Natali, Damiano Zoffoli, Maurizio Menghi ed ora Nivardo Panzavolta. Mi sovviene un bel "ritiro" con la Giunta nelle frescure di Camaldoli e godendo anche di una immersione in ristoranti riflessioni sul primato della ragione e le ragioni del servizio nella priorità dello spirito. Purtroppo ragioni contingenti ne hanno impedito un seguito. Ma è sempre possibile ripensare l'iniziativa.

Iniziativa che prendo a segno della cordialità e costruttività dei nostri rapporti.

Grazie a Tutti. Ed anche auguri personalizzati!

Don Silvano Ridolfi